



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2010

2010

94

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia - Via dell'Ortiolo, 37/39 - 50122 Firenze - tel. 055 24931

Nel primo semestre dell'anno l'economia regionale è stata caratterizzata da una fase di ripresa, seppure debole e più diffusa tra le imprese di maggiori dimensioni. Nell'industria il miglioramento degli ordinativi, soprattutto nella componente estera della domanda, ha guidato un leggero aumento della produzione; la spesa per investimenti si è ulteriormente contratta. Non favorevoli sono apparse le condizioni nel settore delle costruzioni, dove la flessione dell'attività ha interessato sia il comparto privato sia quello pubblico. Nei servizi la ripresa è stata condizionata dalla debolezza dei consumi. La spesa delle famiglie non ha beneficiato del migliorato clima congiunturale: è proseguita la contrazione delle vendite al dettaglio. Vi ha influito l'andamento sfavorevole del mercato del lavoro: il numero di occupati ha continuato a ridursi sia nell'industria sia nei servizi, nonostante un ricorso ancora forte agli ammortizzatori sociali; il tasso di occupazione è sceso e il numero di persone in cerca di occupazione è salito in misura sostenuta. Nella prima parte del 2010 il credito alle imprese è salito leggermente e le restrizioni si sono attenuate, in un quadro di ridotti tassi di interesse. I prestiti alle famiglie hanno accelerato, in connessione con l'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare. È proseguito il deterioramento della qualità del credito, sia delle imprese sia delle famiglie.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

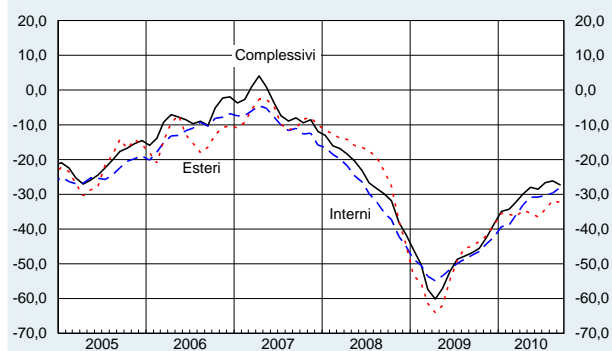
Figura 1

L'industria

Nel primo semestre del 2010 è proseguita la fase di ripresa della manifattura avviatasi nella seconda metà dell'anno precedente. Secondo l'indagine dell'ISAE i giudizi degli imprenditori toscani sugli ordinativi hanno mostrato segnali di miglioramento, sia per la componente interna della domanda sia per quella estera (fig. 1 e tav. a1).

In base ai dati di Unioncamere – Confindustria Toscana, nei primi sei mesi dell'anno il fatturato nominale delle imprese con almeno 10 addetti è aumentato del 5,2 per cento, interrompendo quattro semestri consecutivi di calo che avevano provocato una netta flessione delle vendite, pari a circa un quinto. La ripresa è stata più intensa nel comparto farmaceutico, nei mezzi di trasporto e nella pelletteria; nella meccanica e nell'abbigliamento le vendite si sono ulteriormente contratte. Il fatturato delle imprese di minori dimensioni, con un numero di addetti tra 10 e 49, ha ristagnato. Secondo i dati dell'Osservatorio regionale, le vendite di quelle artigiane sono calate del 9,8 per cento.

Livello degli ordini nella manifattura (1)
(saldi percentuali su dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili su tre termini centrati nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati con la procedura Tramo-Seats.

L'indicatore della produzione elaborato da Unioncamere – Confindustria Toscana è salito nel primo semestre del 4,9 per cento sullo stesso periodo del 2009 (-19,6 e -13,4 nel primo e nel secondo semestre del 2009, rispettivamente; fig. 2).

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Figura 2



Fonte: Unioncamere – Confindustria Toscana.

Il grado di utilizzazione degli impianti, secondo i dati dell'ISAE, era cresciuto alla fine del terzo trimestre di quasi cinque punti percentuali rispetto alla media del 2009, ritornando sui livelli del secondo semestre del 2008. L'attività di investimento rimane comunque debole: secondo l'indagine della Banca d'Italia, un quarto delle imprese industriali con almeno 20 addetti non ha raggiunto i livelli di spesa programmati per il 2010, che erano già più contenuti rispetto a quelli dell'anno precedente.

Sono migliorate le condizioni di equilibrio economico delle imprese: la quota di quelle che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con una perdita è pari al 18 per cento, un valore più contenuto rispetto a quello del 2009. La fase ciclica sfavorevole si è riflessa sulle condizioni del credito commerciale: hanno nettamente prevalso i casi di aumento delle dilazioni concesse e dei ritardi di pagamento rispetto a quelli di calo.

Gli imprenditori si attendono per i prossimi mesi una prosecuzione della moderata fase espansiva degli ordinativi.

Le costruzioni

Il settore edile continua a essere caratterizzato da una negativa fase congiunturale. Quasi un terzo delle imprese contattate dalla Banca d'Italia ha segnalato una riduzione del valore della produzione atteso nel 2010 rispetto all'anno precedente; un quarto un aumento. Secondo l'ANCE, nei primi sette mesi dell'anno la produzione regionale di cemento – un indicatore del livello di attività – è calata del 23,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguita la contrazione del numero di imprese attive (dati Movimprese; tav. a2).

Nel comparto abitativo l'attività produttiva è apparsa in flessione. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia nell'anno in corso un calo – ancorché meno diffuso rispetto al 2009 – ha interessato sia il completamento sia l'avvio di nuove unità abitative.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre il numero delle transazioni è salito del 9,3 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Le quotazioni medie sono cresciute in regione dell'1,4 per cento.

Nel comparto delle opere pubbliche non sono apparsi segnali di ripresa dell'attività produttiva; come rilevato dalla Corte dei conti, vi avrebbe influito la difficoltà di tradurre gli stanziamenti in impegni di spesa. La domanda di nuovi lavori espressa in regione è stata comparabile a quella del secondo semestre del 2009 ma ampiamente inferiore a quella dei periodi precedenti. Secondo i dati del CRESME, tra gennaio e giugno del 2010 il numero di bandi e il valore delle opere sono stati più bassi, rispettivamente, del 15,1 e del 43,9 per cento rispetto al primo semestre del 2009; una significativa riduzione ha interessato anche i bandi di gara destinati alla progettazione.

I servizi

Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia anche nel terziario deboli segnali di miglioramento della congiuntura, sebbene differenziati tra i comparti. È cresciuta la quota di imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009 (41 per cento contro il 23 del precedente sondaggio). Per i prossimi mesi le aspettative formulate dagli imprenditori indicano in prevalenza una stabilità della domanda. L'attività di investimento rimane contenuta.

Il commercio. – Per il primo semestre del 2010 le elaborazioni di Unioncamere Toscana indicano un'ulteriore flessione delle vendite al dettaglio (-3,0 per cento). La contrazione ha interessato soprattutto la piccola e la media distribuzione (rispettivamente -4,5 e -2,4 per cento), mentre più contenuto è stato il calo nella grande distribuzione (-0,4). A risentire della debolezza della domanda per consumi delle famiglie sono stati soprattutto i prodotti non alimentari, in particolare quelli per la casa ed elettrodomestici e l'abbigliamento e accessori.

Secondo i dati dell'ANFIA, tra gennaio e settembre il numero d'immatricolazioni di autovetture è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,5 per cento). Il dato risente ancora positivamente degli incentivi scaduti alla fine del 2009 per la possibilità di immatricolare le auto acquistate col bonus fino a marzo del 2010.

Il turismo. – I dati provvisori dell'indagine del Settore sistema statistico regionale della Toscana indicano, per i primi quattro mesi del 2010, un aumento sia delle presenze (3,0 per cento) sia degli arrivi (2,8) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale segnala, per il primo semestre del 2010, un aumento della spesa media per pernottamento dei viaggiatori stranieri (6,1 per cento) che si riporta così su livelli analoghi a quelli dei primi sei mesi del 2008.

I trasporti. – Nel primo semestre del 2010, grazie alla ripresa degli scambi con l'estero, è aumentata la movimentazione di merci (19,8 per cento) e di contenitori (7,4) nei porti di Livorno e Piombino rispetto allo stesso periodo del 2009, senza tuttavia raggiungere i livelli precedenti la crisi. Secondo Assaeroporti il flusso di passeggeri (al netto dei transiti) negli aeroporti toscani è leggermente calato (-1,9 per cento).

Gli scambi con l'estero

Dopo il calo del 9,0 per cento nel 2009, nel primo semestre dell'anno in corso le esportazioni in valore dei prodotti toscani sono aumentate del 14,1 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a3). Vi hanno influito sia l'espansione della domanda nei mercati di sbocco sia il miglioramento della competitività di prezzo, anche a seguito del deprezzamento dell'euro.

L'aumento nominale ha coinvolto tutti i settori merceologici, con l'unica eccezione dei mezzi di trasporto, il cui andamento (-7,7 per cento) ha risentito soprattutto del forte calo della cantieristica navale (-19,9). Tra gli altri settori di specializzazione quello delle pelli, accessori e calzature, dopo un biennio negativo, ha mostrato un incremento superiore alla media regionale (19,2 per cento); sono tornate a crescere anche le vendite di prodotti tessili e dell'abbigliamento, seppure a ritmi meno sostenuti (5,6 per cento).

L'incremento delle esportazioni è maturato in prevalenza nei mercati dell'Unione europea (15,7 per cento rispetto al primo semestre del 2009) grazie soprattutto ai flussi di merci diretti in Francia e Germania (tav. a4). Al di fuori dell'Unione incrementi rilevanti hanno riguardato l'export verso le economie dinamiche dell'Asia (in particolare Hong Kong), alcuni paesi dell'America centro meridionale, tra cui il Brasile (60,5 per cento), e i mercati dell'area del Mediterraneo (29,3), specialmente Turchia ed Egitto.

Le importazioni sono cresciute del 25,2 per cento. Il saldo della bilancia commerciale della regione, ancora in attivo, è sceso a circa 3 miliardi di euro (3,5 nella prima metà del 2009).

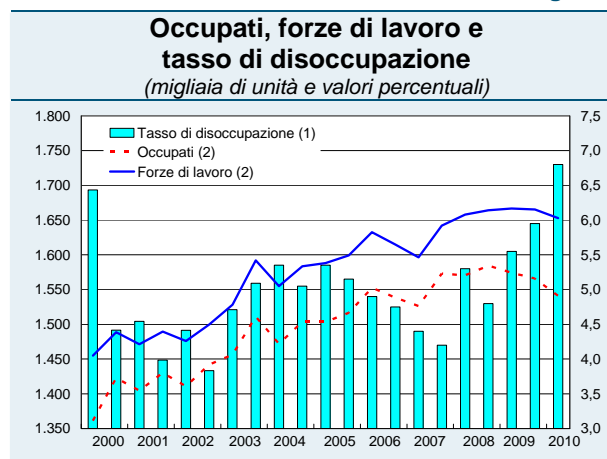
Il mercato del lavoro

In un quadro congiunturale ancora incerto circa l'intensità della ripresa, sul mercato del lavoro hanno continuato a manifestarsi gli effetti della crisi economica.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, dopo il calo del secondo semestre dello scorso anno (-1,2 per cento sull'analogo periodo del 2008), l'occupazione è ulteriormente diminuita nei primi sei mesi del 2010 del 2,1 per cento (fig. 3 e tav. a5). La riduzione è stata più accentuata rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (-0,9 per cento).

I lavoratori dipendenti sono diminuiti in misura superiore a quelli autonomi (rispettivamente, -2,9 e -0,3 per cento). Il calo dell'occupazione ha interessato in misura pressoché analoga la componente femminile e quella maschile.

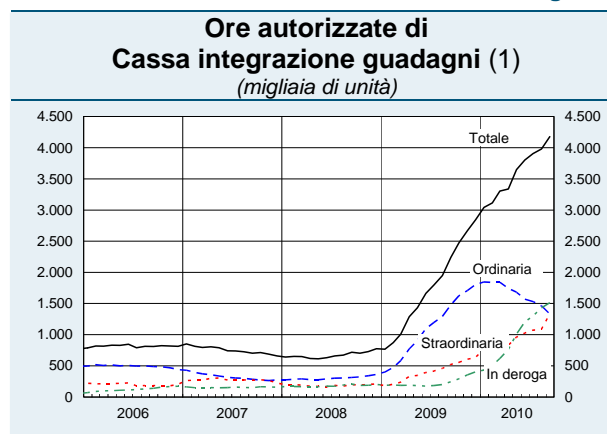
Figura 3



Fonte: Istat.
(1) Scala di destra. – (2) Scala di sinistra.

Il numero di occupati è calato nell'industria in senso stretto (-9,4 per cento) e in misura inferiore nei servizi (-1,0). Il debole aumento nelle costruzioni (1,0 per cento) potrebbe avere risentito delle regolarizzazioni della popolazione straniera; il numero di iscritti alle Casse edili, secondo l'ANCE, è calato nel primo semestre dell'8,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009.

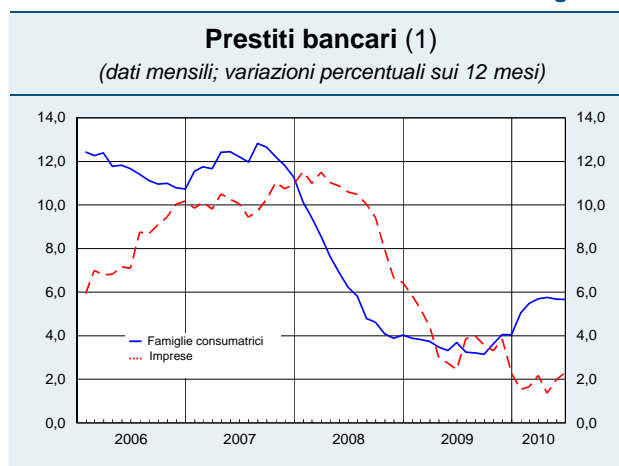
Figura 4



Fonte: INPS.
(1) Media degli ultimi dodici mesi.

Il ricorso alla CIG si è mantenuto su livelli elevati. Nei primi nove mesi dell'anno alla riduzione degli interventi ordinari (-34,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009) si è contrapposto il forte aumento

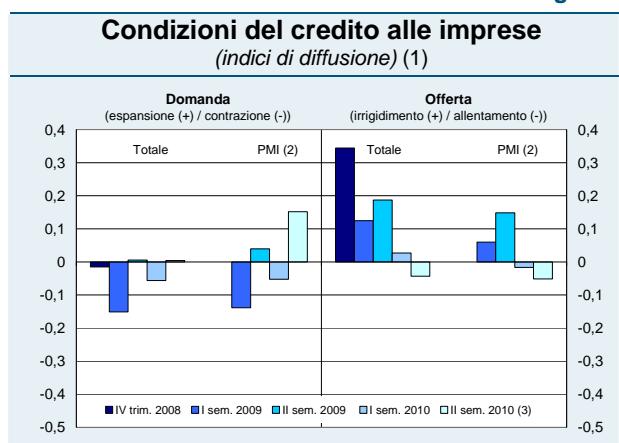
Figura 5



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

In base alle indicazioni qualitative fornite alla Banca d'Italia dagli intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*), dopo la flessione registrata soprattutto nella prima parte del 2009, la domanda di credito delle imprese è rimasta pressoché stazionaria nel primo semestre del 2010. Per i prossimi mesi è attesa una ripresa delle richieste di credito da parte delle unità produttive di minori dimensioni (fig. 6). L'inaspimento delle condizioni di offerta, registrato a partire dall'ultimo trimestre del 2008, si è sostanzialmente arrestato nella prima parte del 2010 e un allentamento sarebbe in corso nella seconda metà dell'anno.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Con riferimento ai settori produttivi, a maggio scorso (ultimo dato disponibile in continuità statistica a seguito del cambio dei criteri di classificazione delle attività produttive) il credito complessivo all'industria manifatturiera si è mostrato ancora in diminuzione

di quelli straordinari e di quelli in deroga (fig. 4 e tav. a6). I settori meccanico, tessile, e quelli della lavorazione del legno e di pelli e calzature hanno registrato gli incrementi maggiori. Secondo i dati dell'agenzia ministeriale Italia Lavoro, tra gennaio e agosto di quest'anno gli accordi sottoscritti per la cassa integrazione in deroga hanno coinvolto oltre 22.000 lavoratori.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il tasso di attività è calato al 68,0 per cento dal 68,9 del secondo semestre del 2009. Per la prima volta negli ultimi tre anni il tasso si è ridotto anche per gli uomini (-1,0 punti, al 76,9 per cento) ed è ulteriormente diminuito per le donne (al 59,2).

Le persone in cerca di occupazione sono risultate ancora in aumento (21,1 per cento); il tasso di disoccupazione è salito al 6,8 per cento, dal 6,0 dello scorso semestre.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Al termine del primo semestre del 2010 il credito al complesso dell'economia regionale è rimasto sui livelli di dodici mesi prima (0,1 per cento, correggendo per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni; tav. a7). La crescita dei prestiti concessi alle famiglie e alle imprese è stata controbilanciata dalla flessione di quelli alle società finanziarie e assicurative, dovuta anche a operazioni straordinarie di riassetto di gruppi bancari avvenute alla fine del 2009.

Il costo del credito ha continuato a mantenersi contenuto. Nella media del secondo trimestre del 2010 il tasso sui prestiti bancari a breve termine a clientela toscana è stato pari al 4,9 per cento, tre decimi di punto in meno rispetto all'analogo dato della fine del 2009. Il costo del credito a medio e a lungo termine ha invece registrato un lieve incremento, portandosi dal 3,0 al 3,2 per cento (tav. a11).

I prestiti alle imprese. - Dopo la consistente decelerazione originata dalla crisi, nel primo semestre del 2010 la dinamica dei prestiti bancari alle imprese regionali si è pressoché stabilizzata. A giugno scorso la variazione su base annua dei finanziamenti è stata pari al 2,3 per cento, in linea con la modesta crescita della fine del 2009 (tav. a7 e fig. 5).

La tendenza del credito bancario è stata differenziata a livello dimensionale. A fronte della lieve accelerazione dei prestiti alle imprese medio-grandi (dal 3,2 al 3,7 per cento), si è accentuata la flessione di quelli alle unità produttive di minori dimensioni (meno di 20 addetti; dal -0,8 al -2,2 per cento).

(-3,8 per cento; tav. a8). I finanziamenti alle imprese del terziario hanno invece continuato a crescere (4,5 per cento), con un leggero rallentamento rispetto a dicembre.

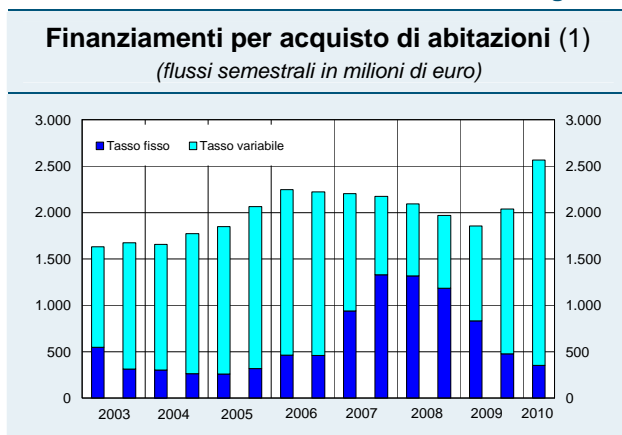
In linea con il quadro congiunturale ancora in parte sfavorevole, il credito bancario alle imprese di costruzioni è risultato in lieve contrazione (-1,2 per cento), intensificando la tendenza negativa già emersa al termine del 2009 (-0,8 per cento). Il flusso dei nuovi finanziamenti erogati nei primi sei mesi del 2010 e finalizzati all'investimento in abitazioni e in immobili non residenziali è diminuito di oltre il 4 per cento rispetto all'analogo dato dell'anno precedente.

Sulla base delle informazioni desumibili dalla Centrale dei rischi, a giugno scorso i finanziamenti erogati a imprese regionali nella forma tecnica del leasing da parte sia di banche sia di società finanziarie si sono ridotti di oltre il 3 per cento sui dodici mesi, penalizzati dall'ancora moderata propensione all'investimento (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

I prestiti alle famiglie. – Dopo il forte rallentamento del 2008 e la sostanziale stazionarietà del 2009, la dinamica del credito alle famiglie toscane ha ripreso a manifestare nel 2010 una moderata vivacità. Il volume dei prestiti, depurati dall'effetto delle cartolarizzazioni, ha accelerato nel primo semestre dell'anno (dal 4,0 al 5,7 per cento; tav. a7 e fig. 5).

Dopo il prolungato calo delle erogazioni dell'ultimo triennio, nella prima parte del 2010 si è consolidata la crescita della domanda di mutui per acquisto di abitazioni (fig. 7), in presenza di un costo del credito su livelli storicamente contenuti e di una ripresa delle contrattazioni immobiliari. Nei primi sei mesi dell'anno i nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine destinati all'acquisto di abitazioni sono aumentati in misura consistente, superando i 2,5 miliardi di euro.

Figura 7



(1) Dati per destinazione economica dell'investimento e riferiti all'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici; sono escluse le operazioni a tasso agevolato.

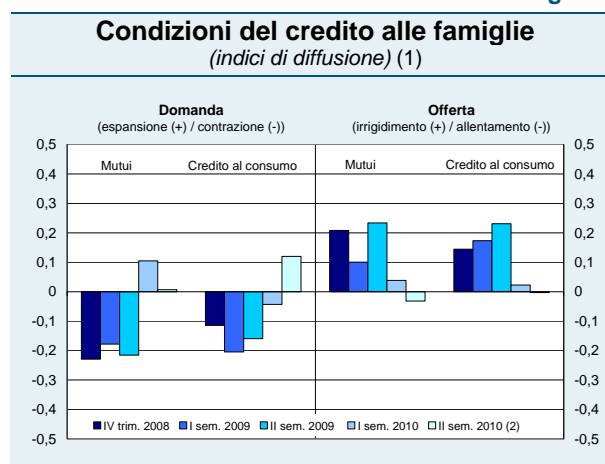
In un contesto di condizioni distese del mercato monetario, nel secondo trimestre del 2010 il tasso medio praticato sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di case

è ulteriormente sceso al 2,5 per cento, in riduzione di due decimi di punto percentuale rispetto all'analogo dato dell'ultimo trimestre del 2009 (tav. a11). Il persistere di tassi di interesse estremamente bassi ha accentuato nel corso del 2010 la ricomposizione dei nuovi mutui dal tasso fisso a quello indicizzato: nei primi sei mesi dell'anno quasi il 90 per cento delle nuove erogazioni è stato stipulato a tasso variabile (fig. 7).

A giugno scorso lo stock di credito al consumo erogato da banche e società finanziarie alle famiglie toscane è rimasto sui livelli di dodici mesi prima; la modesta crescita del comparto finanziario è stata bilanciata dalla flessione del credito per finalità di consumo di origine bancaria.

Le tendenze relative alla domanda di credito da parte delle famiglie sono confermate anche dai risultati dell'indagine qualitativa condotta presso le banche. Le evidenze della *Regional Bank Lending Survey* segnalano per il primo semestre del 2010 un aumento delle richieste di mutui e una modesta contrazione per il credito al consumo, in ripresa solo nella seconda parte dell'anno. Dal lato dell'offerta, l'inasprimento rilevato nel 2009 dei criteri applicati per la concessione di finanziamenti, sia destinati all'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo, si è pressoché arrestato nella prima parte del 2010; nel secondo semestre sarebbe in atto un allentamento nelle condizioni di offerta, lievemente più consistente per il mercato dei mutui (fig. 8).

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

I prestiti in sofferenza

Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti esistenti all'inizio del periodo è stato pari al 2,0 per cento nella media dei quattro trimestri che terminano a giugno del 2010, in aumento di due decimi di punto percentuale rispetto alla media del 2009

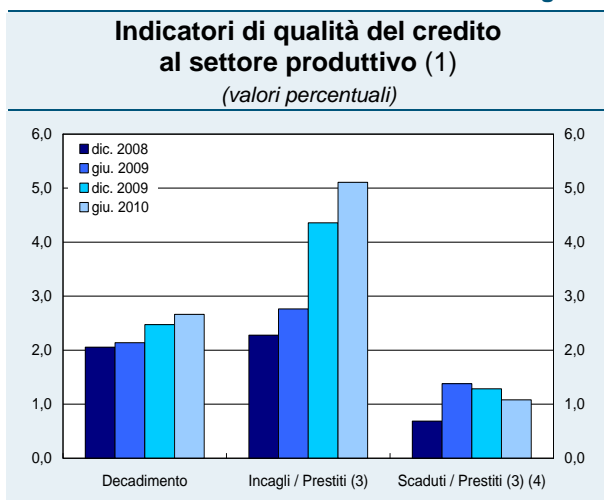
(tav. a9). Il deterioramento della qualità del credito ha interessato sia le imprese, sia le famiglie consumatrici.

Nel settore produttivo il tasso di decadimento è salito dal 2,5 per cento di dicembre al 2,7 di giugno (fig. 9), un valore più che doppio rispetto al 2007, anno precedente l'insorgere della crisi economica e finanziaria. Il peggioramento registrato nel primo semestre dell'anno ha riguardato soprattutto le province di Firenze, Grosseto e Pistoia mentre a Prato sono emersi segnali di miglioramento.

Anche i prestiti in temporanea difficoltà (cosiddetti incagli) e quelli ristrutturati hanno continuato ad aumentare: alla fine dello scorso giugno l'incidenza sul totale dei finanziamenti aveva raggiunto, rispettivamente, il 5,1 e l'1,0 per cento. Una lieve flessione ha invece interessato i crediti scaduti da almeno 180 giorni (*past due*) o in sconfinamento.

Per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento registrato alla fine dello scorso giugno era pari all'1,2 per cento, contro l'1,0 del 2009. Sono tuttavia emersi segnali di minore tensione dall'andamento delle partite deteriorate. Il rapporto tra gli incagli e il totale dei prestiti è rimasto stabile al 2,4 per cento e l'incidenza dei crediti scaduti è diminuita, passando dall'1,1 per cento di fine 2009 allo 0,9.

Figura 9



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Flusso delle "sofferenze rettificata" in ciascun trimestre, tratte dalla Centrale dei rischi, in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni), tratte dalle Segnalazioni di vigilanza. I valori sono calcolati come media dei quattro trimestri che terminano alla data indicata. – (3) Il totale dei prestiti include le sofferenze. – (4) Finanziamenti in sconfinamento e/o scaduti da almeno 180 giorni.

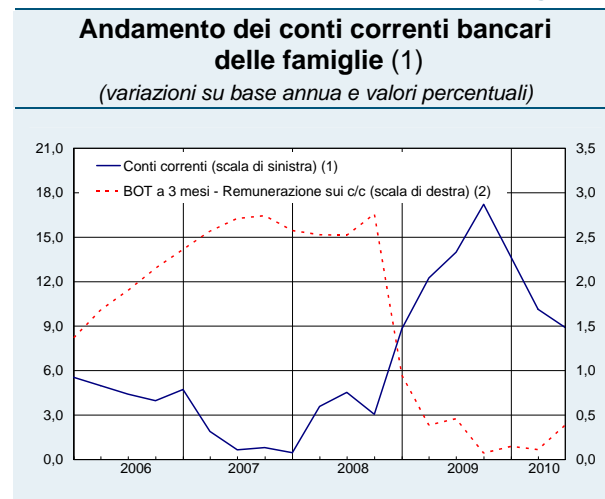
I depositi bancari

Durante i primi sei mesi dell'anno i depositi bancari detenuti da imprese e famiglie residenti in regione hanno continuato a espandersi a un ritmo elevato, anche se in lieve decelerazione rispetto al 2009. Alla fine dello scorso giugno l'aggregato era aumentato del 6,2 per cento su base annua (7,0 a dicembre del 2009; tav. a10).

I depositi delle famiglie consumatrici hanno rallentato dal 4,4 al 3,6 per cento. Alla flessione dei pronti contro termine si è contrapposta una crescita ancora robusta dei conti correnti (8,9 per cento; fig. 10), sebbene inferiore nel confronto con la fine del 2009 (13,7 per cento). L'accumulo di liquidità continua a essere alimentato da un differenziale di rendimento su strumenti alternativi ancora estremamente contenuto. Il costo opportunità di detenere moneta in conto corrente rispetto a un investimento in BOT a 3 mesi era pari, nella media del secondo trimestre, a circa 40 punti base. Sono calate le obbligazioni bancarie (-4,2 per cento).

L'aumento dei depositi delle imprese, seppure anch'esso meno intenso rispetto allo scorso dicembre, continua a risentire di operazioni straordinarie realizzate nella seconda parte del 2009. Al netto di queste ultime la liquidità del settore produttivo non sarebbe variata significativamente.

Figura 10



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)
		Interno	Estero	Totale (2)	
2007	76,4	-9,2	-7,8	-4,8	-2,2
2008	72,1	-29,4	-21,4	-25,7	-20,3
2009	66,0	-49,2	-51,2	-49,3	-47,4
2008 – 1° trim.	72,8	-18,6	-12,7	-16,0	-11,3
2° trim.	74,7	-24,7	-16,0	-20,4	-16,6
3° trim.	73,0	-32,3	-19,4	-28,3	-22,7
4° trim.	67,8	-42,2	-37,7	-38,1	-30,6
2009 – 1° trim.	64,1	-50,4	-55,5	-50,2	-47,1
2° trim.	68,0	-53,5	-62,0	-57,1	-53,7
3° trim.	66,4	-48,6	-45,5	-47,8	-45,1
4° trim.	65,4	-44,1	-41,9	-42,3	-43,6
2010 – 1° trim.	69,1	-38,9	-35,8	-34,3	-32,3
2° trim.	70,0	-30,9	-35,4	-28,0	-26,3
3° trim.	70,8	-29,6	-31,8	-26,1	-21,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.087	1.549	44.044	921	1.420	43.256
Industria in senso stretto	1.806	2.312	52.028	1.854	2.178	51.185
Costruzioni	2.865	3.319	65.200	2.810	3.137	64.890
Commercio	3.351	4.057	92.249	3.364	3.649	92.761
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.934	2.312	51.178	1.821	2.014	51.603
Trasporti e magazzinaggio	189	398	10.315	172	328	10.095
Servizi di alloggio e ristorazione	928	1.019	23.832	960	950	24.523
Finanza e servizi alle imprese	1.819	2.239	55.434	1.813	1.849	56.323
di cui: <i>attività immobiliari</i>	347	645	22.127	347	425	22.491
Altri servizi	644	759	21.734	742	728	22.175
Imprese non classificate	3.869	494	948	4.557	442	909
Totale	16.558	16.146	365.784	17.193	14.681	366.117

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	177	-14,4	7,3	197	-14,5	14,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	102	-4,4	34,0	1.236	-43,5	80,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	635	-2,4	11,6	703	-12,6	18,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.576	-17,0	5,6	755	-12,8	10,8
Pelli, accessori e calzature	1.701	-15,0	19,2	500	-18,6	15,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	471	-7,0	15,7	462	-20,8	29,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	237	-54,9	245,7	23	-60,0	-9,0
Sostanze e prodotti chimici	551	-14,3	41,5	686	-20,0	25,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	441	-1,1	98,6	342	14,5	-34,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	540	-15,8	10,2	247	-15,0	28,0
Metalli di base e prodotti in metallo	1.580	14,0	10,7	1.673	-24,6	34,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	237	-7,9	9,9	403	-8,7	12,7
Apparecchi elettrici	363	-22,9	40,0	181	-12,6	29,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.979	6,1	0,2	559	-24,4	43,4
Mezzi di trasporto	976	-13,8	-7,7	1.165	-14,3	27,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.144	-20,7	26,5	195	-9,4	7,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	27	-32,3	107,6	386	2,9	21,8
Altri prodotti non classificati altrove	54	-15,4	0,6	31	15,9	-6,4
Totale (1)	12.789	-9,0	14,1	9.745	-19,8	25,2

Fonte: Istat.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alle somme delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	6.357	-12,9	15,7	4.647	-18,9	26,4
Area dell'euro	4.948	-12,5	22,5	3.794	-20,4	29,2
di cui: <i>Francia</i>	1.620	-6,5	23,7	1.243	-21,5	37,0
<i>Germania</i>	1.267	-20,6	18,7	963	-14,2	26,8
<i>Spagna</i>	640	-20,6	12,8	674	-21,7	29,2
Altri paesi UE	1.409	-14,3	-3,1	853	-11,9	15,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	696	-0,4	-18,4	234	-11,0	-26,0
Paesi extra UE	6.432	-5,0	12,5	5.099	-20,6	24,0
Altri paesi dell'Europa centro orientale	355	-32,6	0,1	230	-28,4	17,2
Altri paesi europei	1.218	10,0	5,0	615	-14,5	12,2
America settentrionale	935	-15,9	1,3	629	-13,3	23,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	835	-17,6	1,1	509	-3,4	14,8
America centro meridionale	512	-14,1	31,3	652	-28,8	35,2
Asia	2.423	-3,3	21,3	2.549	-20,0	41,3
di cui: <i>Cina</i>	449	29,8	13,0	782	-10,6	13,7
<i>Giappone</i>	170	-13,8	0,4	299	193,9	5,8
<i>EDA (2)</i>	699	-7,0	41,6	162	-7,0	7,6
Altri paesi extra UE	989	9,2	11,0	423	-24,2	-25,7
Totale (3)	12.789	-9,0	14,1	9.745	-19,8	25,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alle somme delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio							
2007	-16,1	3,7	12,5	-1,3	-6,8	0,3	-11,1	-0,3	4,3	67,7	64,8
2008	-6,8	4,5	-3,1	2,0	1,0	1,8	20,1	2,6	5,1	68,9	65,4
2009	14,2	-8,2	-2,2	1,8	-4,6	-0,5	14,9	0,3	5,8	68,9	64,8
2009 – 1° trim.	22,3	-3,6	-2,4	0,1	-3,7	-0,3	16,3	0,6	6,2	68,5	64,1
2° trim.	11,8	-10,4	4,1	4,0	-15,5	0,8	-4,7	0,5	4,9	69,3	65,8
3° trim.	6,2	-10,4	-10,9	1,8	-4,5	-2,0	35,0	-0,4	5,6	68,8	64,8
4° trim.	17,5	-8,1	0,5	1,2	5,9	-0,4	16,8	0,6	6,3	68,9	64,5
2010 – 1° trim.	5,5	-7,8	1,2	-0,7	0,2	-1,9	17,6	-0,6	7,4	67,6	62,5
2° trim.	26,8	-10,9	0,8	-1,3	15,6	-2,4	25,6	-1,0	6,2	68,3	64,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2010	Variazioni		Gen.-Set. 2010	Variazioni		Gen.-Set. 2010	Variazioni	
		2009	Gen.-Set. 2010		2009	Gen.-Set. 2010		2009	Gen.-Set. 2010
Agricoltura	4	::	::	1	::	::	5	::	::
Industria in senso stretto	7.360	677,3	-41,9	24.988	151,6	266,9	32.348	330,3	66,1
<i>Estrattive</i>	9	::	378,0	0	::	-100,0	9	::	-69,1
<i>Legno</i>	550	596,4	30,4	1.126	733,1	1.133,9	1.675	626,2	226,7
<i>Alimentari</i>	26	422,3	6,8	218	117,5	-12,8	244	131,3	-11,1
<i>Metallurgiche</i>	164	::	-91,5	2.468	::	3.608,9	2.632	::	31,4
<i>Meccaniche</i>	2.907	887,3	-48,3	8.729	165,3	249,4	11.637	416,1	43,4
<i>Tessili</i>	550	180,8	-3,8	4.291	71,8	151,5	4.841	90,3	112,5
<i>Abbigliamento</i>	443	186,9	28,6	1.679	251,1	208,2	2.122	226,9	138,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	391	2.314,8	-67,9	991	486,2	369,0	1.382	1.380,3	-3,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	1.181	308,1	-25,6	2.224	233,9	255,8	3.405	279,6	53,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	558	361,3	-2,3	1.356	100,5	215,4	1.915	187,6	91,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	344	1.441,2	147,8	938	87,6	559,0	1.282	324,0	356,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	198	299,0	16,5	730	77,9	336,0	929	130,9	175,1
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	::	::	1	::	::	3	::	::
<i>Varie</i>	38	707,2	-38,7	236	919,5	365,8	275	828,8	143,1
Edilizia	3.222	101,4	-9,7	567	442,1	664,9	3.789	105,5	4,1
Trasporti e comunicazioni	110	1.968,2	-22,3	933	105,4	10,3	1.043	141,1	5,6
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.203	278,2	1.182,6	3.203	278,2	1.182,6
Totale (1)	10.696	395,8	-34,7	29.692	151,9	272,1	40.388	266,2	65,8
di cui <i>artigianato (2)</i>	1.114	97,7	-6,8	7.806	189,0	500,8	8.920	150,1	257,7

Fonte: INPS.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alle somme delle componenti a causa degli arrotondamenti. - (2) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapideo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Mar. 2008	::	3,1	11,5	13,0	7,0	6,6	8,6	11,8
Giu. 2008	::	-6,0	10,6	11,9	6,6	6,3	6,2	8,9
Set. 2008	::	-3,3	9,4	10,7	5,6	5,1	4,6	8,4
Dic. 2008	-0,7	-5,3	6,4	7,2	4,1	4,0	4,0	3,9
Mar. 2009	0,4	-1,6	4,4	5,1	2,2	2,2	3,7	3,3
Giu. 2009	2,8	-17,1	2,4	2,8	1,2	1,9	3,7	0,3
Set. 2009	-0,5	-24,6	3,6	4,5	0,4	0,6	3,2	-0,4
Dic. 2009	-0,5	-40,3	2,3	3,2	-0,8	0,5	4,0	-2,4
Mar. 2010	-0,1	-52,5	2,2	2,9	-0,1	1,4	5,7	-3,4
Giu. 2010	0,0	-26,9	2,3	3,7	-2,2	-1,2	5,7	0,1

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI		Totale		
		di cui:		
		industria manifatturiera	costruzioni	servizi
Set. 2009	3,4	-4,9	0,5	8,4
Dic. 2009	2,1	-4,8	-0,8	6,1
Mar. 2010	2,1	-4,7	-0,3	5,7
Apr. 2010	1,2	-4,8	-0,9	4,3
Mag. 2010	1,5	-3,8	-1,2	4,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,7	1,0	2,4
Dic. 2009	1,8	1,0	2,5
Mar. 2010	1,8	1,1	2,5
Giu. 2010	2,0	1,2	2,7

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	6,3	7,0	6,8	6,2
di cui: famiglie consumatrici	5,1	4,4	3,8	3,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,84	5,20	5,10	4,91
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,18	2,98	2,77	3,19
di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione	2,97	2,72	2,47	2,49
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,43	0,34	0,31	0,28

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.